

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## UNITÀ DELLE FORZE DEMOCRATICHE PER UNA FERMA BATTAGLIA CONTRO I PIANI REAZIONARI!

# Il centro-destra è un ostacolo alla lotta contro l'eversione

Gli oratori del Partito comunista denunciano la gravità dell'accettazione dei voti missini da parte di Andreotti - I comizi di Ingrao, Galetti e Petroselli - Una grave presa di posizione di Forlani

# L'arabo fermato fuggì dallo Yemen quando fu scacciata la monarchia

Il Paese continua a rispondere alla grave trama di provocazioni e di delitti orditi dalla reazione internazionale contro l'ordinamento democratico dello Stato, con grande slancio ideale e impegno antifascista. Prese di posizione unitarie, assemblee pubbliche, pronunciamenti di enti locali si registrano ovunque. Il tessuto democratico della nazione dimostra con la sua mobilitazione aver compreso che l'unità antifascista può e deve sbarcare il passo alla «trama nera» e imporre al Paese una guida politica che garantisca la libertà costituzionali nate dalla Resistenza.

Fra le numerose prese di posizione è da segnalare quella dei movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano e democristiano del Piemonte, i quali in forma unitaria hanno sottoscritto un documento di denuncia della spirale di violenza e le responsabilità del governo Andreotti, che in troppe occasioni ormai ha dimostrato di lasciarsi condizionare dalle forze della reazione e della conservazione.

Altro importante pronunciamento unitario è venuto dai partiti del centro-sinistra di Milano, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI che, assieme alla Federazione sindacale milanese CGIL, CISL, UIL, al Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano, all'ANPI, alla FIAP, alla FIVL, hanno rivolto un appello alla popolazione.

Analogo documento è stato sottoscritto dai massimi responsabili della Regione Lombardia e della Provincia e dal sindaco di Milano. Dell'ampio schieramento unitario che anche ieri ha manifestato nel Paese, il PCI è stato parte attiva, con centinaia e centinaia di assemblee, di incontri, di comizi in ogni parte d'Italia.

Fra gli altri, hanno parlato a Trapani il compagno Macaluso e a Sogliano il compagno Boldrini; a Genova il compagno D'Alena; a Gorizia il compagno Raicich, oltre ai compagni Ingrao, Petroselli e Galetti di cui riferiamo i discorsi.

NAPOLI, 20 maggio  
La catena dei tragici attentati e di provocazioni di questi anni — ha detto il compagno Ingrao parlando a Napoli — dimostra l'esistenza di vere e proprie centrali di eversione antidemocratica e di provocazione, che hanno legami internazionali e che servono di ogni sorta di agenti.

Questo è il dato grave, che noi abbiamo denunciato da tempo e di cui oggi anche forze lontane da noi sempre più cominciano a prendere coscienza. È un fatto che stragi e provocazioni scattano ogni volta che il Paese, sotto la spinta delle grandi lotte popolari, sta per avviarsi verso una politica di rinnovamento. La liquidazione delle centrali di eversione e antidemocratiche e di provocazione diviene perciò questione vitale perché l'Italia possa essere padrona del suo destino. Abbiamo letto strane e hecete parole di Ingrao — l'articolo con cui il segretario della Democrazia cristiana fa appello per la difesa dello Stato democratico al senso di responsabilità di tutte le forze costituzionali, siano esse di maggioranza o di opposizione. Spiace che l'on. Forlani si accorga di questa esigenza solo ora; soprattutto dispiace di non trovare nel suo articolo nemmeno una volta la parola « fascismo ». Noi però indichiamo nelle sue parole, sia pure così reticenti, un segno dei tempi, un'altra prova di quanto stia camminando l'esigenza di una comune azione antifascista.

Dissentimento però — ha detto Ingrao — profondamente dall'on. Forlani quando afferma che la difesa delle libertà democratiche non ha nulla...



Gianfranco Bertoli al momento della cattura.

Per una visita ufficiale

## Ceausescu giunge oggi a Roma

Il Presidente rumeno avrà colloqui con il Presidente Leone e con Andreotti - In forma privata nei centri industriali del Nord - Venerdì a San Marino e sabato dal Papa

ROMA, 20 maggio  
Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista Rumena giungerà domani in Italia per una visita ufficiale di Stato su invito del presidente della Repubblica Giovanni Leone che sarà ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino, dove l'arrivo dell'aereo presidenziale è previsto per le ore 14.

Nella sua visita nel nostro Paese Nicolae Ceausescu sarà accompagnato dalla moglie Elena, dal ministro degli Esteri Ceorghe Macoveanu, dal vice primo ministro e ministro del Commercio Estero Ion Patzan e da un nutrito stuolo di consiglieri e specialisti.

Dall'aeroporto di Ciampino gli ospiti si trasferiranno in elicottero alla caserma romana Macao, da dove si snoderà poi il corteo ufficiale che raggiungerà il Quirinale. Qui già nel pomeriggio avrà luogo un primo colloquio, in forma privata, tra i due capi di Stato. Discorsi sono previsti durante un pranzo che il presidente Leone offrirà in onore degli ospiti, mentre nella tarda serata vi sarà un ricevimento al Quirinale.

Per martedì, dopo la deposizione di una corona all'altare della Patria, sono previsti i colloqui ufficiali tra i due Presidenti, presenti le due delegazioni, e tra Ceausescu e il presidente del Consiglio Andreotti, nel palazzo di Villa Madama.

Nella mattinata di mercoledì il Presidente rumeno e la moglie Elena, dopo essersi...

Le indagini sulla strage di Milano

MILANO, 20 maggio

Di Mohammed Mansour Saad, lo yemenita fermato l'altro ieri sera a Venezia, non si sa più nulla; è stato brevemente interrogato dal dottor Viola ed ora non è neppure più a San Vittore: lo hanno trasferito alle carceri di Lodi, forse si dice — per «proteggerlo» forse per evitargli contatti con l'esterno. Il confronto tra lo attentatore Bertoli e l'attivista della CISNAI Mersi si è protratto per ben nove ore (dalle 18.30 alle 0.45, poi dalle 11 alle 13 circa) e deve quindi essere stato piuttosto disagiato. «Infatti», anziché chiarire i dubbi esistenti, sembrano averne sollevati altri.

È appunto questa la sensazione che si ha: non ma non che le indagini proseguono la soluzione si allontana e non perché le indagini stesse non progrediscono, ma perché ogni passo avanti pone nuovi interrogativi, riconduce alla trama nera ma suggerendo implicazioni che fino a quel momento non erano state considerate.

Iniziamo a domandarci: In che modo Mansour Saad: entro domani pomeriggio bisogna decidere se tramutare il suo fermo in arresto; quindi mandarlo solo poche ore alla scadenza dei termini, eppure nessuno si occupa più di lui. Perché? La supposizione che si può fare è che gli inquirenti attendano di entrare in possesso di qualche elemento che giustifichi un successivo provvedimento: in altri termini, che abbiano provveduto a catturare lo yemenita sapendo che questi elementi esistevano anche se non erano ancora in loro mani. È una situazione che è evidentemente anomala, che se non illegittima, tanto che l'avvocato Messina, difensore del Bertoli, ha sollevato il problema che se il Saad è fermato per un corso in strage e egli ha diritto di sapere, nell'interesse del suo difeso, in base a quali elementi si fa l'addebito; è evidente, infatti, che questi elementi possono in qualche misura influire sulla posizione del Bertoli.

Per cui sembra che domani o dopodomani debba avvenire un confronto tra il Bertoli e il Saad.

E qui si ha il primo elemento nuovo: nell'interrogatorio condotto dal dottor Viola, lo yemenita avrebbe dichiarato di essere un «prugio politico»; di essersi allontanato dal suo Paese quando venne abbattuta la monarchia e instaurata la repubblica. Un uomo di destra, dunque. E quindi diventa interessante un particolare: Mohammed Mansour Saad è già stato a Milano, alloggiando alla pensione Calippo di via Petrella — nei pressi della Stazione Centrale — dall'11 al 5 aprile scorsi. Sarà solo una coincidenza, ma il 7 aprile partiva da Milano Nico Azzi per tentare la strage sul direttissimo Torino-Roma e il 12 accadevano i tragici fatti di via Bellotti.

Una coincidenza? Non si può che considerarla così almeno fino a quando non emergano elementi tali da farla considerare diversamente. Ma certo in questa trama nera si incontrano ad ogni passo delle singolari coincidenze o almeno dei fatti sconcertanti, inesplicabili. Sembra, ad esempio, che un funzionario della polizia milanese stia per partire per Israele portando con sé la foto del Bertoli per controllare se davvero il «Roberto» che ha vissuto nel kibbutz di...

Aldo Palumbo  
Giorgio Oldrini  
SEGUE IN TERZA

Ieri pomeriggio a Roma

## Gesto teppistico contro «Rinascita»

Tentativo di appiccare il fuoco alla porta della sede della rivista subito sventato dai compagni - Una dichiarazione di Chiaromonte

ROMA, 20 maggio

Vile gesto teppistico fascista, nel tardo pomeriggio di oggi, contro la sede della redazione di «Rinascita», il settimanale del Pci, che i criminali hanno tentato di dare alle fiamme cercando di far filtrare del liquido infiammabile sotto la porta d'ingresso, dandogli poi fuoco con alcuni stracci imbevuti dello stesso liquido. L'atto vandalico, tuttavia, è fallito grazie al pronto intervento dei compagni della vigilanza che si trovavano nella vicina sede della Direzione del Pci, in via delle Botteghe Oscure, e che sono subito accorsi insieme ad alcuni agenti di polizia, soffocando subito le fiamme che già divampavano, impedendo, così, che il rogo si estendesse.

Secondo i primi accertamenti della polizia, e sulla scorta di alcune testimonianze raccolte fra gli inquilini del palazzo in cui si trova la redazione di «Rinascita» — in via...

dei Polacchi 42 —, a tentare il criminale attentato incendiario sarebbero stati uno o al massimo due individui. Comunque sia, gli attentatori (o l'attentatore) sono fuggiti lasciando sul pianerottolo dove si trova la redazione di «Rinascita» — al primo piano del palazzo — il loro materiale: stracci (ricavati da due camicioni a scacchi e da un paio di blue-jeans) e barattoli di liquido infiammabile che adesso la «Scientifica» sta esaminando.

Il «comando» fascista è riuscito ad entrare nel palazzo grazie ad un sotterfugio. La domenica, infatti, il portone d'ingresso di via dei Polacchi 42 è chiuso: i fascisti, allora, hanno suonato il campanello dell'interno 4, dove abita la famiglia Nugari, al secondo piano dell'edificio. La moglie del signor Marcello Nugari, Adriana, senza sospettare nulla, ha aperto e poi si è affacciata sul piano-

SEGUE IN ULTIMA

Durante la gara delle «250» del Gran Premio motociclistico delle Nazioni

# TRAGEDIA SULLA PISTA DI MONZA

## Muoiono Pasolini e Saarinen

Una macchia d'olio all'origine del gravissimo incidente? - Coinvolti nove corridori - Feriti Walter Villa e altri piloti



MONZA — Walter Villa, uno dei corridori feriti, mentre viene trasportato fuori dall' autodromo.

MONZA, 20 maggio

Spaventosa tragedia oggi sulla pista di Monza, durante il Gran Premio delle Nazioni di motociclismo. Mentre si svolgeva la gara delle «250», un pauroso incidente, nel quale sono rimasti coinvolti numerosi piloti, ha provocato la morte del popolare corridore romagnolo Remo Pasolini e dell'asso finlandese Jarno Saarinen, campione del mondo della categoria. Numerosi altri corridori, tra i quali Walter Villa, Jansson e Mortimer, sono rimasti feriti. In segno di lutto per la grave sciagura che ha colpito il mondo dello sport, le altre gare in programma a Monza sono state sospese.

La meccanica del grave incidente, che è costato la vita a due tra i centauri più generosi e più apprezzati, non è ancora chiara. Vi è chi afferma — e tra questi Giacomo Agostini — che nel punto ove è avvenuto l'incidente vi era una macchia d'olio. Gli organizzatori, invece, hanno ufficialmente smentito tale eventualità. In un'intervista rilasciata pochi giorni fa, Saarinen aveva parlato della pericolosità del percorso e aveva fatto riferimento in particolare al cosiddetto «carbone», dove oggi ha trovato la morte insieme a Pasolini.

(SERVIZI E NOTIZIE A PAGINA 5)

## Clamoroso

# Crolla il Milan La Juve campione all'86° minuto

La Lazio al terzo posto per la sconfitta a Napoli - L'Atalanta in B, con Ternana e Palermo, per un solo gol di differenza rispetto al Vicenza



Rocambolosa conclusione del campionato di serie A con verdetti in testa e in coda decisamente clamorosi. Travolto il Milan a Verona (5-3) e sconfitta la Lazio a Napoli, la Juventus ha messo tutti d'accordo vincendo all'Olimpico contro la Roma e aggiudicandosi così il suo quindicesimo scudetto. Autori delle due reti bianconere che hanno capovolto la situazione (in precedenza aveva segnato Spadoni) sono stati Altafini, giunto al suo 200esimo gol in Italia, e Cucureddu (nella foto a fianco) a quattro minuti dalla fine. Particolarmente triste l'epilogo del Milan, che ha perduto uno scudetto di cui molti lo ritenevano già in possesso (nella foto sotto). Il primo dei cinque gol veronesi, autore Sirena. «Terremoto» anche in coda: la Samp ha vinto a Torino e il Vicenza a Bergamo, per cui l'Atalanta è retrocessa in B assieme a Ternana e Palermo. Gli atalantini sono stati condannati dalla differenza-reti peggiore di un solo gol rispetto ai veneti. (ALLE PAGG. 7, 8, 9, 10, 11)

